

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



2 dicembre 2012

in provincia di Ragusa

Salvare l'università? Missione possibile

Antonio La Monica

Salvare l'Università costi quel che costi. È quanto chiedono gli studenti della struttura didattica speciale di Lingue. Ma non sono i soli. In parallelo alla loro richiesta, avanzata al presidente della Regione Rosario Crocetta ed alla deputazione locale, c'è anche quella dei commercianti di Ibla. Questi ultimi, evidentemente non a torto, vedono nella presenza universitaria un'ottima ricaduta di natura economica. Ricaduta che, di pari passo con i corsi di laurea, si è sempre più assottigliata fino a rischiare oggi di essere del tutto azzerata. Almeno fin tanto che non si firmerà l'accordo transattivo tra il Consorzio Universitario, composto dai soci Comune e Provincia di Ragusa, e l'Ateneo di Catania. Ateneo che, dal canto suo, sembrerebbe disposto ad accogliere la richiesta che giunge dalla Provincia Regionale di dilazionare in 15 anni, e non più solo in 10, le rate per smaltire il debito. Il progetto di creare nel sud orientale della Sicilia una Università a rete resta, infatti, una delle priorità dichiarate dal Rettore. Più complessa, però, appare l'ipotesi che a tale dilatazione si possa accompagnare un ulteriore sconto sulle cifre.

Petizioni a parte, resta confermato il sit in di protesta che gli studenti stanno organizzando per giovedì prossimo dalle 10 alle 13 dinanzi al palazzo della Provincia, in viale del Fante. In questo complicato scenario, una ulteriore voce è quella di Riccardo Roccella, già componente nominato dal sindaco Dipasquale all'interno del Cda del Consorzio. "Preciso - spiega Roccella - che la mia nomina all'interno del Cda decadeva proprio per una norma regionale. Io ero stato scelto dal sindaco a rappresentare il Comune all'interno del Cui e trovo naturale che, una volta dimessosi il sindaco, anche il mio mandato si esaurisse".

Ma i destini dell'università iblea, secondo Roccella, sono comunque legati a doppia mandata con l'ex sindaco e neo deputato Nello Dipasquale. "Lui - spiega Roccella - se vuole è in grado di farcela. Ha oggi più poteri di quanti non ne avesse da sindaco poiché opera all'interno di una maggioranza. Lo spronerei a fare ancora per un po' il sindaco di Ragusa e ad intervenire. Il Comune, a prescindere dalle idee del singolo politico, ha dimostrato di credere molto nella presenza universitaria e nell'operato del Consorzio". Una realtà che presenta costi di gestione elevati. "Lo strumento per ridurli - afferma Roccella - c'è ed è la delibera da me predisposta ed approvata dall'unanimità del Cda nel gennaio del 2012, dove si prevede, in caso di diminuzione di attività, una riduzione delle forze lavoro, fermo restando che l'impegno massimo del Cui deve sempre essere quello di salvaguardare, se possibile, tutti i lavoratori in campo". Quella stessa delibera del gennaio 2012 rimandava al giugno dello stesso anno per una eventuale revisione del personale. Ma, ad oggi, nessuna aggiunta è stata fatta dal Consorzio universitario. In questo clima di attesa, restano le preoccupazioni degli studenti, delle loro famiglie e degli operatori commerciali.



STATALE 115

Restano cartelli con l'obbligo delle catene

●●● Nonostante gli impegni assunti dall'Anas, tutto è rimasto come l'anno scorso riguardo l'obbligo di catene sulla SS. 115 Modica-Ragusa. Dopo le proteste l'Anas modificò la decisione, impegnandosi ad apportare delle modifiche all'ordinanza. Ai cartelli che prevedevano l'obbligo delle catene doveva essere aggiunta la specificazione «In caso di neve».(*SAC*)

COMISO Struttura visitata ieri dal presidente Silvestrini Anche la Cna farà pressioni a Roma “Magliocco” aeroporto nazionale

Antonio Brancato
COMISO

Il segretario della Cna nazionale Sergio Silvestrini farà presente le esigenze dell'aeroporto “Magliocco”, nel corso di un incontro a Roma, al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera. In particolare, Silvestrini chiederà che lo scalo di Comiso venga inserito nel piano del trasporto aereo. In tal modo, i fondi in atto destinati a garantire la presenza Enav potrebbero essere utilizzati come incentivi per le compagnie aeree.

Ieri mattina Silvestrini, accompagnato dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, dal sindaco Giuseppe Alfano e dal vi-

cepresidente di Sac, Gianni Gulino, ha visitato l'infrastruttura, prendendo atto delle sue enormi potenzialità ai fini del rilancio dell'economia della provincia. I rappresentanti della società di gestione hanno confermato che l'aeroporto sarà pronto a Pasqua. Il che non vuol dire, però, che per tale data si comincerà a volare.

Rimangono aperti, infatti, ancora numerosi problemi, primo fra tutti quello dei contratti con le compagnie aeree, nessuno dei quali è stato ancora concluso. Il business plan di Soaco prevede la presenza nella fase iniziale di Alitalia e Ryanair, ma la compagnia low cost irlandese chiede un sostanzioso contributo per venire



Silvestrini e Dibennardo al Magliocco

al “Magliocco” legato al numero di passeggeri trasportati (potrebbero essere due milioni all'anno) e non è ancora chiaro chi e come dovrà far fronte a questa spesa. A scucire i soldi in altri aeroporti sono gli enti locali e le associazioni di categoria che traggono maggiori vantaggi dal turismo, ma la crisi economica rende questa soluzione di non facile attuazione.

Ecco perché si spera che il “Magliocco” venga inserito nel novero degli aeroporti d'interesse nazionale. Da Catania inoltre pervengono segnali poco confortanti. Sac azionista di maggioranza di Soaco frena perché Ryanair è in grado di fare concorrenza su numerose rotte alle compagnie che già operano su Fontanarossa. Si tratta di nodi complessi che vanno però sciolti al più presto se si vuole garantire un futuro al nuovo aeroporto, evitando che diventi uno scalo minore subordinato agli interessi di quello etneo. *

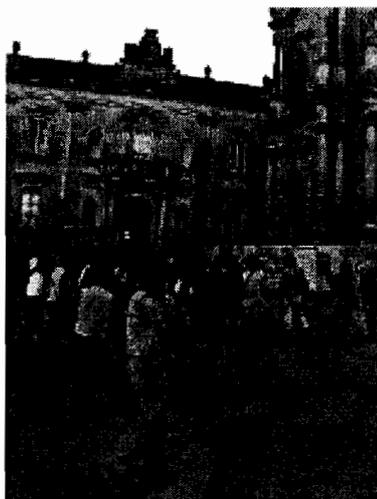
Il Consorzio: dove sono i servizi turistici?

La tassa di soggiorno è "tesoretto" conteso C'è chi non la verserà

Che fine hanno fatto i fondi messi assieme con la tassa di soggiorno? Se lo chiede il Consorzio ibleo turismo per il quale c'è il rischio che queste somme «siano praticamente finite nel calderone composto dai mille capitoli del bilancio comunale», invece di essere destinate, come aveva prospettato l'amministrazione comunale nel momento dell'introduzione, per migliorare i servizi in favore del turismo.

Quale sia la cifra complessiva arrivata nelle casse del Comune attraverso la tassa di soggiorno è ancora presto per dirlo con certezza. I conti precisi si conosceranno solo all'inizio di gennaio, quando saranno stati trasferiti al comune anche gli introiti derivanti dalle presenze del mese di dicembre appena iniziato. Si tratta, comunque, di una cifra consistente, visto che, solo nel periodo estivo, nelle casse di palazzo dell'Aquila sono affluiti circa 250 mila euro.

Il Consorzio ibleo turismo non intende aspettare che si facciano i conteggi. E comincia subito a protestare: «Se il comune – si sostiene – pensa che la tassa di soggiorno possa essere usata indiscriminatamente si sbaglia di grosso». Da qui la proposta, che suona come una minaccia: «Le imprese turistiche aderenti al Consorzio stanno pensando di continuare a raccogliere la tassa, ma intendono provocatoriamente non



Turisti per le strade di Ibla

versarla al Comune, ma in un conto corrente bancario che servirà proprio per finanziare i servizi ai turisti».

Il Consorzio la chiama provocazione, nei fatti è un atto di evasione fiscale. Ma da quest'orecchio il Consorzio (che si guarda bene dal firmarsi) sembra non sentirsi: «Non è possibile – si afferma – andare avanti in questo modo, mentre anche sindacati e associazioni di categoria del mondo del turismo restano stranamente silenti. Noi lavoriamo con le nostre risorse per creare pacchetti di soggiorno e per promuoverci anche in Italia e all'estero, vedi le ultime esperienze a Rimini e Lugano. Di contro – conclude il Consorzio – il Comune ha creduto di usare come ha creduto, non certo offrendo servizi per i turisti, gli introiti provenienti dalla tassa di soggiorno». 4

Comiso

Sac, domani la riunione per le elezioni

Lucia Fava

Comiso. Meno 90 giorni al decollo del Vincenzo Magliocco, meno uno alla riunione del Consiglio d'amministrazione della Sac, socio di maggioranza della Soaco, che deve ancora rinnovare i propri vertici dopo che il Tribunale di Catania ha dichiarato decaduto il Cda eletto il 6 settembre scorso. Riflettori puntati, dunque, sulla giornata di domani, quando a Catania, in sede di riunione, l'attuale presidente Mancini dovrà fissare la data della convocazione dell'assemblea dei soci per procedere con le nuove elezioni. Molto probabilmente questo avverrà nell'arco di 8 giorni, ovvero martedì 11 dicembre. Il 10, però, appena il giorno prima, è fissata la riunione alla Camera di Commercio di Ragusa, con il consiglio camerale che dovrà ripartire dalla mozione di sfiducia presentata l'11 novembre scorso da 12 consiglieri nei confronti della giunta. Se non si riuscirà a trovare la quadratura del cerchio (le delicate trattative per una ricomposizione del tutto sono state affidate al segretario generale della Cgil, Giovanni Avola), si rischia seriamente un commissariamento dell'ente.

Una situazione che non andrebbe proprio a favore dello scalo comisano, ormai prossimo all'apertura e le cui ripercussioni potrebbero avvertirsi pure in casa Sac, avendo la Camera di Commercio ragusana, la capacità di esprimere un voto nell'elezione del Cda della società catanese. Intanto, al di là di tutto, aspettando il primo volo dal Vincenzo Magliocco, fissato per aprile 2013, si va avanti con le procedure dello start up. Sono giornate di attività frenetica, queste, per tutti gli attori interessati, alla presa con i vari adempimenti di pertinenza. Ieri ancora un sopralluogo alla struttura aeroportuale. L'ha effettuato il segretario generale della Cna nazionale, Sergio Silvestrini, accompagnato dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che hanno fatto gli onori di casa. Insieme a loro anche l'attuale vicepresidente della Sac, Gianni Gulino e i rappresentanti della Cna: il presidente regionale, Giuseppe Cascone, quello provinciale, Giuseppe Massari, il segretario provinciale, Giovanni Brancati, il presidente Cna Comiso, Giovanni Calogero, il responsabile organizzativo, Giovanni Sallemi. Silvestrini ha preso atto delle grandi potenzialità dello scalo aeroportuale comisano in termini di rilancio dell'economia locale, assicurando che, nell'ambito delle proprie competenze, farà presente le esigenze dell'aeroporto di Comiso al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Corrado Passera, nel corso di un incontro che si terrà a Roma nei prossimi giorni.

02/12/2012

Regione Sicilia

REGIONE Incontro chiarificatore con il presidente Crocetta e immediato insediamento del neo assessore alle autonomie locali

Patrizia Valenti confermata in Giunta

Riunione del Centrosinistra: sì al messinese Ardizzone al vertice dell'Ars. Il Centrodestra deciderà martedì

Michele Cimino
PALERMO

È certo che i tagli annunciati e quelli già avviati, ridurranno notevolmente le spese della Regione, che negli ultimi anni ha finito per trasformarsi in una macchina che si autoalimenta, azzerando tutti i progetti di sviluppo che ne avevano determinato l'istituzione. Intanto, ha annunciato Crocetta a conclusione della riunione di giunta svoltasi nel Centro di Padre Puglisi, «sono stati reperiti i fondi per finanziare il Patto dei sindaci e questo permetterà di avviare un grande progetto, che porterà alla creazione di migliaia di posti di lavoro e consentirà di far risparmiare ingenti risorse ai comuni». La giunta di governo ha, anche, preso atto dell'accordo di qualche giorno addietro col ministero del Lavoro e ha emanato la relativa delibera di attuazione sulla cassa integrazione straordinaria, «della quale – ha ricordato il presidente della Regione – potranno fruire, fra gli altri, i lavoratori della Gesip di Palermo e quelli dell'indotto Fiat di Termini Imerese».

La giunta di governo, a conclusione dei propri lavori ha approvato, su proposta del presidente della Regione, l'istituzione del Garante per l'infanzia e ha avviato la procedura per giungere alla creazione di una analoga struttura per la «diversabilità».

Infine, com'era prevedibile fin dall'inizio, il cosiddetto «caso Valenti», nato da una superficiale e affrettata interpretazione di una dichiarazione dello stesso Crocetta, per cui l'interessata aveva subito rimesso il mandato nelle ma-

ni del presidente della Regione, si è già chiuso e l'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti è tornata al lavoro. «In un incontro tra il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Patrizia Valenti – ha informato ieri l'ufficio stampa della presidenza – in cui si è discusso della rilevanza della questione giudiziaria che riguarderebbe l'assessore, considerando

che il reato è amministrativo, che la stessa Valenti ha mostrato buona fede nella sua condotta e che il reato non è tra quelli inseriti nel codice deontologico ed etico della commissione Antimafia, il presidente Crocetta comunica che l'assessore Valenti sarà già al lavoro da oggi.»

All'Ars, intanto, fervono i preparativi per la prima seduta della legislatura, a conclusione della quale sarà eletto il presidente del Parlamento siciliano in sostituzione dell'uscente Francesco Cascio. Per l'importante ruolo, già da qualche giorno l'Udc ha indicato il deputato messinese Giovanni Ardizzone e la proposta è stata

condivisa dalle forze politiche della coalizione che sostiene il governo Crocetta a conclusione di un incontro al quale hanno partecipato il segretario del Pd Beppe Lupo, il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia, il rappresentante della Lista Crocetta Antonio Malafarina e del Movimento per il Territorio Nello Dipasquale. «La coalizione – si sottolinea in una nota sottoscritta da Pd, Udc, Lc e Mt – ha altresì deciso di avviare un incontro con le forze politiche d'opposizione per verificare la possibilità di un'intesa istituzionale per il miglior funzionamento del Parlamento siciliano, a partire già da lunedì prossimo in

vista della prima seduta dell'Ars, in programma il 5 dicembre». «L'apertura alle opposizioni dai partiti che sostengono Crocetta sulla scelta dei vertici del parlamento regionale – ha commentato il deputato del Pid-Cantiere Popolare – va nella direzione di quel confronto trasparente che noi del Cantiere Popolare avevamo auspicato. Il dialogo tra forze di maggioranza e opposizione dovrà essere una costante della legislatura». Il leader dell'opposizione Nello Musumeci fa sapere: «Ci dicano se si tratta di un candidato istituzionale o di parte politica». E martedì il centrodestra si riunirà per pronunciarsi in merito. *



**Nello Musumeci
disposto
a dare il suo sì
a un candidato
"istituzionale"
condiviso**

«Costretto a fare il poliziotto contro un sistema criminale»

Tony Zermo

Crocetta sta per ricevere una delegazione cinese in visita di cortesia. Gli chiedo di domandare ai cinesi se vogliono fare il Ponte sullo Stretto.

«Posso chiederlo, ma da tre anni si dice che la Cina è interessata alla Sicilia e al Ponte, ma finora ci sono state solo chiacchiere, e io non ho tempo per le chiacchiere».

C'è stato un giornale, «La Stampa», che ha definito la giunta Crocetta la più pazza del mondo. Concorda?

«Pazza perché?».

Ma perché c'è Zichichi che a 83 anni pensa alle emergenze planetarie. Perché non pensa anche alle emergenze siciliane? E poi c'è Battiato che insegue le note musicali nell'aria di Milo e intervistato dice com'è bello dormire da soli e che lui non è mai stato innamorato perché l'amore è una zavorra.

«Per certi aspetti Franco è condivisibile, lui mette la passione solo nell'arte, e quanto a Zichichi che c'è di male se le conferenze per le emergenze mondiali le fa in Sicilia? Queste sono menti superiori che il mondo ci invidia. E comunque meno male che è la giunta più pazza del mondo, perché solo dei pazzi possono cimentarsi nel risollevare un pachiderma come la Regione. Forse perché è la giunta più pazza del mondo che sta facendo tagli per un miliardo, una giunta normale non avrebbe potuto farli».

Battiato ha paragonato il presidente della Regione a Sansone, non nel senso di muoia Sansone con tutti i filistei, ma nel senso della forza, della determinazione.

«Forse ha detto così perché siamo stati insieme un giorno intero a lavorare e a sera lui era uno straccio, mentre io ancora ero pieno di energia».

Problemi?

«Uno? Un milione. Ci sono cose da inorridire. Le scopro ogni giorno e nessuno mi dice niente, le debbo scoprire da solo mentre cercano di farmela sotto il naso. E' per questo che debbo fare ruotare i direttori generali, anche se trovo resistenze a livello politico. Ma sui direttori generali decido io, non può essere il frutto della spartizione dei partiti. E' inutile che tentino di fare certe operazioni, noi metteremo i più capaci, i più bravi e i più onesti. Dobbiamo prosciugare il bacino dove nuotano squali e squalotti».

La Regione ha proprie sedi a Bruxelles e a Roma, senza contare quella di Catania al palazzo dell'Esa. Che fine faranno?

«Ma servono, tra l'altro a Roma si riuniscono le commissioni e dobbiamo legare i dipartimenti della Regione che si occupano di programmazione con l'ufficio di Bruxelles. Certo rivedremo la posizione e gli stipendi, dovranno soffrire tutti un po', com'è giusto che sia. La Regione non può essere uno stipendificio. Ad esempio che ci stanno a fare 400 dipendenti al Consorzio delle autostrade siciliane che incassa un sacco di soldi e per di più chiede soldi alla Regione? So che ai tempi del governo Berlusconi l'Anas voleva revocare la concessione e c'è una vertenza giudiziaria in corso. Io voglio che le autostrade restino alla Regione, ma debbono essere tenute come si deve, senza buche, senza cedimenti e con le aiuole spartitraffico piene di fiori».

Questo del Cas è un vecchio problema. C'erano dirigenti che i miliardi di lire dei pedaggi li mettevano in banca per lucrare gli interessi in nero e non facevano i lavori in autostrada.

«Ogni cosa è occasione di ladrocinio e di clientelismo. E' una vergogna, sono tutte cose micidiali che costano ai siciliani un sacco di soldi. Una Regione che è gestita così non va da nessuna parte. Io purtroppo sono costretto a comportarmi come una specie di poliziotto, perché o te l'hanno fatta o cercano di fartela, per cui la rotazione del personale della Regione è inevitabile. Sarà una rotazione profonda, e nessuno faccia la vittima perché non ce n'è di vittime. Non riesco nemmeno a esprimere un centesimo dell'orrore che mi ha procurato la conoscenza di questi fatti devastanti che riguardano una degenerazione complessiva di un sistema che è criminale. Il tutto concepito per fottare il pubblico con abusi e privilegi».



Riguarda gli apicali ma dovrebbe essere estesa a 1700 regionali

Salario accessorio dei dirigenti

In arrivo riduzione del 20%

PALERMO. Al Dirsi, il sindacato dei dirigenti, non piace la decisione presa ieri durante la prima riunione della nuova giunta, guidata da Rosario Crocetta, che avrebbe deciso di tagliare in modo orizzontale il 20% del salario accessorio. La sforbiciata avrebbe un impatto immediato per un centinaio tra dirigenti e manager, compresi i 25 superburocrati alla guida dei dipartimenti che dovranno rinunciare a 850 euro al mese, (10.328 euro all'anno). Ma la platea è destinata ad allargarsi. Il governo potrebbe estendere la riduzione del salario accessorio ai 1.700 dirigenti (sono di-

visi in tre fasce, più i dirigenti generali) non appena a ogni singolo burocrate scadrà il contratto individuale, che ha durata biennale. La maggior parte dei dirigenti scade entro fine anno.

“Tagliare in modo indiscriminato a tutti i dirigenti, senza distinguere tra chi ha lavorato male e chi invece ha ben operato, è un errore clamoroso - dice Gandi Gallina, segretario del sindacato Dirsi - In questo modo non si dà valore al merito, questo sarebbe in contraddizione ai messaggi che il governatore Crocetta ha lanciato in questi giorni sulla spending review e che noi

condividiamo”. Il sindacato sollecita un incontro col governo.

Il salario accessorio dei dirigenti ha un range minimo e massimo e dovrebbe variare a seconda degli incarichi e della tipologia del servizio. In realtà ai dirigenti generali è stato applicato il massimo, 50 mila euro (il minimo è 30 mila euro). Per i capi di gabinetto il taglio sarà di 13 mila euro all'anno e il loro stipendio si fermerà a quota 90 mila. Diminuite del 20 per cento anche le retribuzioni di una cinquantina di consiglieri di amministrazione di società partecipate dalla Regione: gli sti-

pendi più alti passeranno da 50 mila a 40 mila euro all'anno.

Ma il governo regionale ha annunciato altre misure sul fronte del personale già a partire dalla prossima settimana: una maxi-rotazione dei dipendenti e dei dirigenti generali. Sono già fuori dall'amministrazione alcuni ex dirigenti esterni, tra cui l'ex ragioniere Biagio Bossone, che era stato chiamato dall'ex governatore Raffaele Lombardo.

Non si conosce ancora la destinazione di altri dirigenti non confermati nell'incarico, alcuni si sono posti in ferie in attesa di capire come sarà completato il riassetto. In molti assessorati infatti, vi sono direttori ad interim, una provvisoria che dovrebbe essere risolta a giorni, con l'insediamento dei singoli assessori e la formazione dei relativi uffici di gabinetto. *

I NODI DELLA REGIONE

NON È CHIARO CHE FINE FARANNO I DIPENDENTI. LA CISL: «OLTRE ALLA BOMBA SOCIALE C'È QUELLA ECOLOGICA»

I nuovi Ato rifiuti al palo, rischio caos

● A gennaio scatta la riforma ma fino ad ora solo 6 su 18 enti sono stati costituiti. Allarme dei sindacati

Il direttore regionale dell'Osservatorio dei rifiuti: «Dall'uno gennaio si rischia di piombare nell'anarchia». Crocetta aveva detto di volere tornare alla raccolta affidata ai Comuni.

Antonella Giovinco
PALERMO

●●● «Dalla bomba sociale alla bomba ecologica il passo è breve»: il segretario regionale della Fit Cisl Ambiente, Dionisio Giordano, non usa mezzi termini ricordando l'Incombere del 31 dicembre 2012, data in cui finisce la messa in liquidazione degli Ato rifiuti in Sicilia (che dunque cessano di esistere) e termina anche il commissariamento della Regione in materia di rifiuti. «Si rischia il vuoto normativo - continua Giordano - abbiamo già chiesto al presidente Rosario Crocetta e all'assessore Marino un immediato tavolo di confronto sindacale: ci chiediamo a co-

sa serva annunciare che il servizio di gestione di rifiuti torni ai Comuni quando in questo momento il rischio di emergenza-igienico sanitario riguarda l'intero territorio regionale».

Ma Nicolò Marino attende l'autorizzazione del Csm prima di potersi insediare all'assessorato Energia, a cui è stato designato dal neo-governatore Crocetta, da cui non è stato possibile ottenere una replica. «I territori degli Ato Messina 1, Messina 2, Messina 4, Catania 1, Catania 3, Catania 4, Catania 5, Agrigento 2, Enna 1, Catanzaretta 1 - Incalza Giordano - proprio in queste ore subiscono la conseguenziale protesta dei lavoratori che in alcuni casi sono senza retribuzione da sette mesi. I tempi sono strettissimi e non vorrei che prevalesse l'approssimazione: ad oggi solo 6 Srr su 18 si sono costituiti, ma ciò non significa che esse abbiano del poter: se il presidente vuole modificare la legge at-

tuale deve passare dal voto d'aula. Intanto incombono le vertenze, il default igienico-sanitario dei comuni e un migliaio di lettere di licenziamento

sono già realtà: urge la convocazione dei sindacati a un tavolo regionale».

Sono oltre dodicimila, infatti, i lavoratori nel settore dei ri-

fiumi nell'Isola, di cui circa tremila i dipendenti assunti dagli Ato che dovrebbero transitare nelle Società Consortili (SRR) istituite da una legge regionale di aprile: «È stata approvata all'unanimità, ma, anche se recepisce tutta la normativa comunitaria, è rimasta sulla carta, senza applicazioni - dice Silvia Coscienza, direttore regionale dell'Osservatorio Ispettorato dei rifiuti e commissario liquidatore dell'Ato Pa4 Coinres - se davvero il presidente Crocetta vuol far tornare la gestione ai sindaci, occorre pensare anche alla redistribuzione del personale: se parte il porta a porta generalizzato della differenziata forse non serviranno particolari sforzi, ma tutto dipenderà da quale modello di impiantistica si vorrà adottare. Occorre pianificare l'organizzazione e le infrastrutture, oltre che l'indirizzo dei fondi europei, altrimenti, stando così le cose, dall'uno gennaio si ri-

schia di piombare nell'anarchia».

Intanto i sindacati rilanciano: lavoratori senza stipendio anche da sette mesi che sono pronti alla mobilitazione: «È ovvio che - aggiunge Francesco Ferrara, segretario Fit Cisl della provincia di Palermo - se nei prossimi giorni le società d'ambito, e con loro i Comuni che dovranno trasferire le risorse necessarie a pagare le retribuzioni, non ci daranno rassicurazioni circa il pagamento degli stipendi in tempi brevissimi, saremo costretti a proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori: non è ammissibile che si continuano a reperire con facilità le somme necessarie per le disariche, i mezzi e il gasolio, mentre si presentano difficoltà solo per pagare gli stipendi dei lavoratori, i quali nonostante tutto continuano fino ad oggi a garantire il decoro e la pulizia dei territori nel quale operano». (L'ANG?)

PRIOLO Presidio del Pds davanti a un impianto di raffinazione **Abbattimento delle accise, campagna per ridurre il prezzo della benzina**

PRIOLO. Davanti ad uno dei varchi di accesso di uno degli stabilimenti isolani nei quali si raffina il greggio per rilanciare la richiesta di una decisa riduzione del prezzo dei carburanti alla pompa attraverso l'abbattimento delle accise. L'iniziativa è quella alla quale ha dato vita ieri mattina, davanti alla portineria Nord della raffineria Erg (ex Agip), il Partito dei siciliani con un'iniziativa che ha visto impegnati il coordinatore regionale Rino Piscitello, il capogruppo alla Camera Roberto Commer-

cio ed i deputati regionali Vincenzo Figuccia e Toti Lombardo.

«La Sicilia è il maggior produttore di greggio d'Italia e contemporaneamente la Regione con il maggior tasso di inquinamento e patologie da idrocarburi - hanno osservato -. Ma è anche la Regione dove la benzina, paradossalmente, costa di più». Da qui l'appello lanciato dal Pds ai cittadini siciliani e ai parlamentari di tutti i partiti affinché si costituisca un fronte comune per chiedere al Governo una sensibile riduzione delle acci-



Il sit in dei quattro deputati

se, volta a ridurre in Sicilia il costo del carburante alla pompa per renderlo più sostenibile per famiglie ed imprese, e a compensazione dei gravissimi danni procurati all'ambiente e alla salute dei cittadini.

«Parte oggi - ha spiegato il coordinatore regionale Rino Piscitello - una campagna su un tema di grande impatto sociale a difesa dei diritti dei cittadini siciliani. Nelle settimane successive alle festività promuoveremo manifestazioni davanti a tutte le raffinerie siciliane, ed in quella occasione avanza una proposta di legge di iniziativa popolare da consegnare al prossimo parlamento nazionale per la riduzione del costo del carburante alla pompa in Sicilia attraverso il taglio delle accise». *

attualità

Monti disponibile al calo delle tasse «Ma solo quando verrà il momento»

Anna Rita Rapetta

Roma. Il 2013 non sarà l'anno dei tagli alle tasse. E probabilmente nemmeno il 2014. Il premier, Monti, tiene dritta la barra sulla rotta dell'austerità: «Non c'è dubbio che occorrerà ridurre la pressione fiscale, ma ci sono dei limiti e una dinamica temporale attraverso cui questa cosa sarà possibile», risponde sollecitato da una domanda nel corso del suo intervento agli stati generali del Centro-Nord a Verona.



La crisi morde; le risorse languono; non è il momento delle promesse. La politica non deve cedere alla tentazione di abbandonare la linea del rigore in vista della campagna elettorale, sembra voler dire il premier mettendo al bando ogni tentennamento sulla lotta all'evasione fiscale: «Va affinata, migliorata, vanno evitati gli eccessi, ma è un guerra che deve andare avanti e vorrei che la classe politica avesse un senso di urgenza in questo senso, così come per la legge elettorale». Poi aggiunge: «Nei confronti dell'obbligo fiscale non sempre è stato utilizzato un linguaggio per aiutare il cittadino. Non basta la sola parola "tasse". Dobbiamo guardare a noi stessi e non avere la tendenza ad assolvere le nostre colpe o a gettare biasimo verso gli altri».

Difende l'operato del suo governo e le scelte impopolari. Non recede dai suoi passi in merito alla polemica con gli insegnanti. Anzi, torna alla carica attaccando i «corporativismi» che paralizzano il Paese: «La polemica nei miei confronti di alcuni insegnanti è difesa d'interessi di breve periodo. Sono disposto a discutere, ma senza ideologismi. Recessione e disoccupazione - continua - non sono i frutti delle politiche economiche del governo. Per rendere la medicina meno amara «il governo avrebbe dovuto fare un esercizio di *surf* molto delicato e, alla fine, i problemi sarebbero stati ancora maggiori. Non ritengo che il governo potesse fare diversamente da quello che ha fatto».

Non c'è spazio per i facili entusiasmi. Piuttosto, la speranza che l'anno prossimo possa essere quello «dell'investimento in capitale umano». Monti chiama all'appello le imprese nell'auspicio che facciano sforzi aggiuntivi per inserire giovani nelle aziende sfruttando la riforma del lavoro. Riforma che, combinata con quella delle pensioni, secondo i sindacati, ha proprio l'effetto d'impedire ai giovani l'ingresso nel circuito lavorativo. La disoccupazione tra chi ha meno di trent'anni è al 36%. Un situazione esplosiva che si può disinnescare solo «se gli italiani sapranno affrontare uniti questi problemi».

La domanda di un giovane è l'occasione per parlare di tagli agli sprechi e del diffuso senso di sfiducia nella politica. «Tra i politici vorrei che ci fosse un senso di urgenza e di responsabilità; *in primis*, sulla legge elettorale e sulla lotta all'evasione - insiste -. Ai cittadini chiedo, invece, di aver un atteggiamento esigente, ma non discriminatorio all'ingrosso».

Infine, riguardo all'Ue, il premier ribadisce di non voler utilizzare lo scudo contro loo *spread* perché, anche se usarlo non sarebbe un dramma, «vi assicuro che nei rapporti internazionali dimostrare di potersela cavare da soli fa una grande differenza».

GOVERNO. Il Consiglio dei ministri discuterà del provvedimento mercoledì

Liste pulite, la Severino: «Decreto prima del voto»

L'annuncio ieri da Siracusa, dove il ministro ha partecipato alla cerimonia per i 40 anni di fondazione dell'«Isisc», l'Istituto superiore internazionale di scienze criminali.

Gaspare Urso

SIRACUSA

●●● Allontana le polemiche e, «data l'urgenza del tema», assicura tempi celeri e una «discussione trasparente» per arrivare all'approvazione prima delle prossime elezioni. Il decreto «liste pulite» che dovrebbe vietare la candidatura ai condannati in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione approderà mercoledì in Consiglio dei ministri.

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha annunciato la convocazione di un consiglio dei ministri specifico per discutere del decreto «liste pulite». Lo ha fatto ieri da Siracusa, dove ha partecipato alla cerimonia per i 40 anni di fondazione dell'«Isisc», l'Istituto superiore internazionale di scienze criminali. E ha anche allontanato tutte le polemiche dopo lo slittamento, venerdì, dell'approvazione del provvedimento. Un ritardo che sarebbe legato alle richieste del centrodestra di rivedere alcuni punti del decreto.

Il ministro ha liquidato l'ar-



Il ministro della Giustizia, Paola Severino

gomento spiegando che «di questi retroscena non so nulla, so soltanto che i nostri provvedimenti vengono discussi in maniera approfondita e trasparente in Consiglio dei ministri. È questo lo stile che il governo ha tenuto fin dal suo insediamento». Per Severino, che durante il suo discorso all'«Isisc» ha fatto riferimento a un suo intervento, nel 1987, durante un convegno proprio sul tema «La riforma dei delitti contro la pubblica amministrazione», ha spiegato che «abbiamo più volte verificato se c'erano gli spazi per discutere la riforma dell'incandidabilità ma altri temi estremamente scottati e urgenti hanno portato il presidente del Consiglio, Mario Monti, a

chiederci di rinviare la discussione a un consiglio dei ministri convocato ad hoc».

Le decisioni sull'«Ilva» di Taranto, insomma, hanno avuto la precedenza. Lapidario il commento sul trasferimento dell'ex procuratore capo di Siracusa, Ugo Rossi e del sostituto procuratore Maurizio Musco. «L'azione disciplinare - ha detto Severino - è nata da fatti provati e convalidati anche da organi diversi dal governo». Riguardo all'«Isisc», diretto da Cherif Bassiouni, il ministro della Giustizia, che ha ammesso «di non aver mai pensato di poter diventare ministro», ha invece parlato di un «faro, nella cultura penalistica, che ha offerto contributi spesso decisivi». (GALR)

Imu, entro il 17 dicembre il conguaglio test per le agevolazioni prima casa

Ebbene ci siamo, mancano ormai pochi giorni alla fatidica scadenza del 17 dicembre per il pagamento del saldo a conguaglio dell'Imu (imposta municipale propria) e, ancora, qualche dubbio aleggia tra i contribuenti in merito alle agevolazioni per l'abitazione principale.

E' ritornata l'imposizione fiscale sull'abitazione principale e sono assoggettate a tassazione non solo le abitazioni di lusso (A1), le ville (A8), i castelli (A9), ma tutti gli immobili adibiti ad abitazione principale e relative pertinenze. Ai fini Imu, per abitazione principale s'intende: "L'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente". Quindi l'Imu è dovuta quando l'immobile è accatastabile, a prescindere dall'accatastamento, e cioè quando sia ultimato e abitabile.

Al fine di considerare un'unità immobiliare come abitazione principale e poter godere delle agevolazioni in termini di aliquota e detrazioni, il contribuente deve avere nella casa non solo la dimora abituale (requisito soggettivo), ma anche la residenza anagrafica (requisito oggettivo). E' previsto, inoltre, che deve trattarsi di un'unica unità immobiliare.

Nel caso specifico di due o più unità immobiliari contigue, ma catastalmente separate, adibite ad abitazione principale della famiglia, solo una potrà usufruire delle agevolazioni come prima casa, mentre l'altra sarà considerata altro fabbricato con le conseguenze che non potrà usufruire di alcuna detrazione e subirà la tassazione ad aliquota ordinaria.

Il doppio requisito della dimora abituale e della residenza anagrafica, da non sottovalutare, deve riguardare non solo il possessore, ma anche il nucleo familiare. Pertanto nel caso in cui i coniugi abbiano stabilito la dimora e la residenza in immobili diversi nello stesso comune, solo uno potrà essere considerato abitazione principale e usufruire delle agevolazioni. Mentre se i coniugi hanno stabilito la dimora e la residenza in case diverse, ma in due comuni diversi (esempio: per ragioni di lavoro), entrambi hanno diritto alle agevolazioni Imu per abitazione principale.

La disciplina prevede una detrazione di 200 euro dall'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, rapportati al periodo dell'anno durante il quale l'immobile è destinato ad abitazione principale. Quindi, se si acquista una casa da destinare ad abitazione principale con rogito stipulato il 10 gennaio, ma il trasferimento della residenza e della dimora avviene in data 3 maggio, si pagherà l'Imu per 4 mesi come seconda casa e solo per 8 mesi come abitazione principale usufruendo delle agevolazioni.

L'ulteriore detrazione ammontante a 50 euro è prevista per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni, a condizione che dimori abitualmente con i genitori nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e che ciò risulti all'Anagrafe comunale. Per quest'ulteriore detrazione è stato previsto un tetto massimo di 400 euro, corrispondente a 8 figli residenti.

Se l'immobile è in comproprietà tra fratelli di cui uno risiede effettivamente nella casa, solo quest'ultimo potrà godere dell'aliquota ridotta e della detrazione per abitazione principale.

In caso di separazione o divorzio, l'ex casa coniugale è tassata come abitazione principale e l'Imu deve essere versata dal coniuge che ha avuto assegnata l'unità immobiliare, anche se di proprietà dell'altro coniuge. Quest'ultimo potrà usufruire della detrazione per abitazione principale su un'altra unità immobiliare nella quale risiede anche se ubicata nello stesso Comune.

In ogni caso è buona regola consultare le delibere e i regolamenti che il comune di residenza ha emanato per individuare aliquote e disposizioni particolari in deroga alla disciplina generale.

L'intero gettito dell'Imu delle abitazioni principali è destinato ai comuni.

Claudio Nino Busacca